

Carissimi,

lunedì scorso il Vescovo ha incontrato nel teatro dell'Oratorio S. Luigi, tutti i Consigli Pastorali e per gli Affari Economici delle Parrocchie che fanno parte del Vicariato di Sant'Angelo Lodigiano. Mons. Malvestiti ha richiamato le tappe del cammino pastorale diocesano che ci stimola quest'anno a riflettere su santità e fede. Tra gli interventi che sono seguiti al suo, quello di mons. Gabriele Bernardelli, Cancelliere Vescovile e Parroco di Castiglione D'Adda, che coordina la commissione post sinodale relativa alla riorganizzazione del territorio, ci ha aiutati a riprendere quanto il Sinodo ha detto a proposito delle Comunità Pastorali, soprattutto tenendo presenti i rilievi condivisi da chi è impegnato sul campo come noi di Sant'Angelo. Tra le altre cose, ha voluto sottolineare che non sono sufficienti alcune buone pratiche di collaborazione tra parrocchie vicine che magari si stanno portando avanti già da anni, per definire ipso facto che quella realtà è una "Comunità Pastorale". Mons. Bernardelli ha parlato di "metodo", che può essere messo in campo e praticato da quell'organismo che abbiamo da poco costituito anche noi e denominato "Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale". Se questa sottolineatura intende evitare il rischio di non ridurre la Comunità Pastorale ad un aspetto organizzativo, dove si mettono insieme alcune cose giusto per non moltiplicarle, per semplificare e soprattutto unire le forze, non posso che farla mia. Resto convinto però che proprio condividendo momenti, celebrazioni, incontri, disponibilità, la Comunità Pastorale si costruisce, si sostanzia e diventa visibile. È chiaro che bisogna motivare questa scelta, coinvolgere il più possibile tutta la comunità a vivere questo cammino, questo passaggio, con consapevolezza e convinzione. È altresì vero che non si deve confondere il mezzo con il fine. La comunità pastorale resta un obiettivo in riferimento a come oggi le nostre parrocchie possono svolgere la propria missione evangelizzatrice. A dire il vero questo discernimento è stato compiuto dal Sinodo XIV della Chiesa Laudense, per cui si tratta ora di avvicinare questo progetto alla situazione concreta delle nostre comunità, per realizzare quell'impegno a "camminare insieme" al quale il Sinodo stesso ci ha fortemente richiamato. In questo come per tutte le altre cose, ci vuole equilibrio per tenere insieme sempre il tutto, il passato e il futuro, il vecchio e il nuovo, la teoria e la pratica, la gradualità e la sollecitudine, l'arretramento fondativo e lo slancio per partire secondo il saggio detto santangiolino "Mèi una volta andà che cènt volte andème". In altre parole, mi sta bene che di Comunità Pastorale si debba parlare di più per capire, coinvolgere, creare consapevolezza, consenso e partecipazione, senza per questo però svuotare di valore e significato tutto ciò che si può fin da ora fare, la fatica di condividere, organizzare insieme e realizzare di comune accordo. Ci vogliono un po' tutte e due le attenzioni: quella di far diventare la comunità pastorale una scelta condivisa, che matura e si consolida nel tempo, che parte da chiare ed esplicite motivazioni e finalità, ma anche la necessità di non perdersi in sofismi astratti, precisazioni e puntualizzazioni che solo in un mondo perfetto possono funzionare; di non rallentare il cammino al punto di fermarlo; di non dover tutte le volte ripartire da zero, da capo, nel necessario discernimento, per inserirsi piuttosto e fare nostro quello che la nostra diocesi ha maturato nel confronto sinodale. Di sicuro sia da una parte che dall'altra ci vuole impegno, disponibilità. L'intenzione c'è per il prossimo anno, dato che potremo programmare con più calma questa estate anche le proposte formative, di dare più ampio respiro all'idea di Comunità Pastorale che intendiamo portare avanti, certo nella speranza che almeno le persone impegnate nelle nostre tre parrocchie vi partecipino volentieri, il che non è scontato. Anche coloro che lavorano nel medesimo settore della vita parrocchiale saranno invitati a fare una riflessione su quali sono le esigenze, le prospettive per continuare nell'impegno pastorale e missionario nell'oggi e quindi da lì arrivare a modulare un cammino comune, un coordinamento, con la condivisione di risorse, momenti, iniziative. La Chiesa oggi non appare come una casa finita pronta da abitare, bensì un cantiere aperto. Questo ci disorienta un po' e ci crea qualche disagio, ma nello stesso tempo diventa un'occasione capace di riaccendere l'entusiasmo, necessario per non rimanere seduti e piagnucolanti, ma pronti a ricostruire, a ripartire, a reinventare guidati dal soffio dello Spirito, fedeli al Vangelo di Gesù.

Il vostro Parroco.